

Lettera agli Amici di
MARCELLO CANDIA



Poveri e ricchi ma non per caso

Aprire la finestra e guardare il mondo che ci circonda è un esercizio che dovremmo abituarci a compiere tutti i giorni.

All'apparenza le notizie ci raggiungono con capacità pervasiva attraverso i media. Ma in realtà rischiamo di finire in un tutto indistinto che scolorisce in pochi secondi. Ciò che rimane invece è ciò che diviene parte di noi, delle nostre scelte, dei nostri modi di vivere.

Apriamo la finestra sulla realtà dell'America Latina. Proviamo a considerare la situazione critica degli Stati sud-americani. Notava di recente l'agenzia Fides come si possa parlare di diversa Paesi in crisi, alcuni con elementi condivisi, come il debito estero e le difficoltà per esportare materie prime e prodotti agricoli, che si traducono nell'impossibilità di superare la povertà.

Le diverse crisi hanno delle caratteristiche proprie. Per esempio il movimento ideologico, che ha portato i movimenti guerriglieri e terroristi negli anni '60, '70 e '80 a parlare di un "continente in fiamme", non è prevalente. Anche la repressione condotta dai governi militari che ha portato azioni brutali e ingiustificabili, è ormai un fatto del passato. Tuttavia rimangono delle ferite aperte.

Le crisi attuali sono circoscritte ai Paesi e oggi si collegano in pratica alla criminalità comune, come il narcotraffico nella Colombia, e non sono più necessariamente collegate alle ideologie. Le crisi locali hanno invece pesato su fattori come la sanità, anche se le statistiche riportano alcuni elementi positivi come un lieve miglioramento nella speranza di vita, nel tasso di mortalità infantile, nelle percentuali di denutrizione. Gli indicatori di povertà, tuttavia, continuano ad evidenziare le disparità dei singoli Paesi dell'America Latina e in alcuni casi l'approssimarsi alla soglia di indigenza.

Povertà e risorse

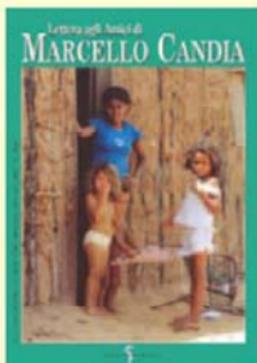
Un ulteriore dato da considerare è il difficile nesso tra povertà e risorse. La ricchezza agricola e di materie prime della regione infatti è importante. Questo però può portare a valutare in modo sbagliato il problema, perché nell'economia odierna e globale, quello che vale di più non è solo il prodotto ma il valore aggiunto che si riesce a dare al prodotto.

Un piccolo esempio: un chilo di patate in Argentina costa meno di 5 centesimi di euro al chilo, e la stessa quantità di patate surgelate, in una confezione pronta alla frittura, nei paesi UE costa attorno ai 2 euro (quaranta volte di più).

Al basso prezzo dei prodotti agricoli nei Paesi produttori rispetto a quello finale nei Paesi sviluppati, vanno sommati i dazi doganali di questi ultimi e i sussidi dei governi dei Paesi sviluppati (Giappone, Usa e UE) ai loro produttori agricoli i quali provocano una alterazione dei prezzi in svantaggio per i produttori dei Paesi poveri. Non si tratta di entrare nel merito delle misure adottate dai Paesi sviluppati, perché anche questi hanno diritto a difendere la propria agricoltura, ma non si può non constatare che la ricchezza naturale di un Paese non è sufficiente per farlo ricco.

Vi è un aspetto quindi che riguarda non solo e non tanto il nostro stile di vita, ma che interessa la logica ecumenica con cui l'occidente si rapporta a questi Paesi.

Vi sono nel mondo una povertà, un bisogno che nascono da motivi storici, da situazioni socio-politiche contingenti, ma anche da una visione dell'economia che non ha abbandonato le logiche coloniali per quelle dello sviluppo. È un aspetto da considerare mentre ci si dispone ad aiutare, per quanto possibile e opportunamente, le mille situazioni di bisogno.



In copertina:
Una famiglia di fluttuare: la giovane madre ha già tre figli e, come spesso accade, il marito è assente

Nella foto:
Ernesto
Preziosi,
direttore
della nostra
rivista, in
titolo alle
opere della
Fondazione

—Sommario—

2

**Poveri e ricchi
ma non per caso**

3

**Suor Rosa
una vita per gli ultimi**

5

**Una nuova crèche
per Santana**

7

**A Teresina
con i ragazzi di strada**

8

**Il Paese
della speranza**

10

**Tra il popolo
di Antonio Gonçalves**

12

**Con i ragazzi
della scuola agricola**

14

**La povertà e la fame
davanti al Consiglio dell'ONU**

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via F. Colletta, 21 - 20135 Milano

Direttore responsabile

Ernesto Preziosi

Realizzazione grafica

Daniela Clarizia

Fotocomposizione e stampa

Arti Grafiche Torri srl

Cologno Monzese (Milano)

Autonizzazione del Tribunale

di Milano n. 532 del 17/11/1984

Ernesto Preziosi

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

Suor Rosa

una vita per gli ultimi

Suor Rosa, nata a Sassari nel 1926, a otto anni si trasferisce con la famiglia a Genova, dove completa gli studi con il diploma di Insegnante.

Con questa qualifica si presenta al collegio delle Suore Marcelline di Albaro a Genova per essere assunta come insegnante e vi rimane sei anni. Nel suo cuore era già ben viva la vocazione missionaria e per questo chiede di entrare nella Congregazione delle Suore Marcelline, già da anni presente in Brasile. Terminato il postulato a Genova e il noviziato a Milano, prende i voti il 13 settembre 1954. Servire i poveri oltre frontiera è il suo desiderio, ma i piani di Dio sono differenti. Viene assegnata come insegnante all'Istituto di via Quadronno a Milano, dove rimane per venti anni! Qui svolge la sua missione con grande cuore e viva intelligenza. Lunghi anni di insegnamento, preziosi per

tante sue alunne, che sempre sono rimaste in contatto con lei: "Severa, esigentissima, ma cara, comprensiva e dolcissima

Ci ha lasciati Suor Rosa Gambella, infaticabile lavoratrice a favore dei ragazzi, dei poveri e dei lebbrosi di Porto Velho, con la stessa passione evangelica di Marcello Candia, che credette in lei e la incoraggiò finanziando numerose opere ancora oggi sostenute dalla Fondazione.

ma", così la ricordano tutte.

Nel suo intimo la vocazione missionaria continua a rimanere viva e, quando ormai sembrava impossibile, nel 1975, le viene proposto da Madre Maria Elisa di partire missionaria per il Brasile, a Porto Velho, nella foresta amazzonica.

Fisico minuto, ma volontà di

ferro, intelligenza e carattere non comuni le permettono di affrontare, a 50 anni, una sfida completamente nuova, desiderata da quando era diventata religiosa: manifestare agli uomini, questa volta a quei piccoli, a quei deboli, a quei poveri, a quei lebbrosi, a quegli "ultimi" che da sempre aveva eletto nel suo cuore, il volto misericordioso di Dio, sempre ancorata nella preghiera!

Nel lebbrosario alla periferia di Porto Velho, che un padre missionario sta per lasciare, non trova uomini, ma larve umane, fantasmi che non esistono per nessuno.

Solo chi ha visto allora e oggi le opere delle Suore Marcelline a Porto Velho, può testimoniare l'azione straordinaria che questa piccola suora ha compiuto.

Piegata dalla malaria, tor-

Nella foto: Suor Rosa e i ragazzi della scuola

A fianco: Suor Rosa con un gruppo di bambini che frequentano la scuola Marcello Candia. In basso, sullo sfondo: L'asilo delle Suore Marcelline.



mentata da una salute cagionevole aggravata dal clima, stringe i denti, mai una pausa, mai un pensiero per sé, va avanti con l'aiuto di Dio e con grande intelligenza pianifica e costruisce giorno per giorno un tassello nuovo.

Di grande aiuto morale e finanziario è l'incontro con Marcello Candia che, in attività a Macapá e Marituba per la costruzione dell'Ospedale e la ristrutturazione del lebbrosario, viene a conoscenza, casualmente, che una nuova missionaria italiana sta dedicando anima e corpo per i lebbrosi di Porto Velho. Subito la contatta, e in breve organizza una visita per conoscere il suo lavoro. Fin dai primi istanti di conoscenza, nasce tra i due una profonda stima e collaborazione e Marcello che già aveva incominciato a ricevere aiuti finanziari da amici italiani, si prodiga per permettere a suor Rosa di realizzare tutto quanto ritiene più necessario per quella misera popolazione.

I lebbrosi cominciano ad essere persone. Vengono costruiti un asilo ed una scuola per i loro figli... Ma ci sono altri

figli, altre madri, altri bisogni che urgono. E così via via l'opera si amplia. Le costruzioni fatiscenti del lebbrosario sono restaurate, viene aperto un piccolo ospedale (che oggi è un ospedale di riferimento per tutta la zona), viene costruita una vera chiesa, una casa per le suore, un asilo, una scuola. Nella periferia della vicina città di Porto Velho, in un quartiere sorto per chi ha perso le sue capanne in una piena del fiume Madeira, suor Rosa inizia una nuova missione: ci sarà una chiesa, un asilo nido, un centro per il recupero dei "meninos de rua", piccoli laboratori, un centro per le madri.

Così oggi l'opera delle suore Marcelline in Rondônia, iniziata da suor Rosa, in una minuscola casa di legno, presenta, in quattro zone diverse, quattro complessi scolastici (dall'asilo nido alle classi superiori), che accolgono complessivamente 4.691 alunni, a cui si dà, oltre alla formazione cristiana e civile, una quotidiana "merenda"; un ospedale generale di 90 letti, reparto chirurgico e vari ambulatori specifici, incluso il reparto per Hanseniani; un centro sociale di assistenza ai bambini e agli adolescenti. Il tutto sostenuto dalle entità locali, da vari amici e organizzazioni umanitarie e dalla Fondazione Marcello Candia.

Suor Rosa pensava che sarebbe morta tra i suoi poveri a Porto Velho, ma ancora una volta la volontà del Signore era diversa! Il 4 gennaio va a São Paulo per essere sottoposta ad esami medici. Si constata purtroppo l'impossibilità di un

intervento chirurgico per lo stato avanzato della malattia: cancro.

Comincia il suo calvario di sofferenze, rimanendo ospite della Casa di Riposo delle Marcelline a Itaquera, sostenuta dalla preghiera e circondata dall'affetto orante delle suore.

Ma il calvario, dopo due mesi, si trasforma in lenta e silenziosa agonia; non parla quasi mai, ma un sorriso e un espressivo sguardo rivelano la sua serenità interiore; è felice quando si dicono le preghiere vicino al suo letto che lei accompagna con le labbra; muore serena tra l'affetto delle sue sorelle.

Tutti la ricordano con struggente nostalgia e con eterna gratitudine. Lottatrice e dinamica, possedeva una bontà silenziosa come il seme che possiede la forza della trasformazione. Amava tutti: ammalati, alunni, bambini, giovani, adulti, anziani, ricchi e poveri, che con fermezza e soavità, sfruttando tutti i mezzi della sua autorità, sapeva incentivare per il suo desiderio instancabile di promuovere la dignità umana e inserire nella società gli emarginati. Vediamo nella sua personalità coraggiosa e ferma la figura di una eroina della carità, che non misura sacrifici e sforzi personali nel dare e chiedere il perdono, nell'amore incondizionato per l'altro, nella gioia di dare senza preoccuparsi della ricompensa. Amava come suo motto il canto: "Unite per cercare insieme nuovi orizzonti".

Una nuova crèche per Santana

Grande festa sabato 6 novembre alla periferia di Santana, ove un grande numero di bambini, famiglie, operatori sociali, missionari, religiosi e autorità locali si sono radunati attorno al Vescovo Vicario di Belém, Carlo Verzelletti attualmente anche amministratore apostolico di Macapà, per inaugurare la nuova crèche (asilo) realizzata dalla Fondazione.

Era già da parecchio tempo che si sentiva la necessità di una tale struttura che avesse la capacità di sostituire alcuni piccoli spazi già realizzati dalla Fondazione e quella di poter accogliere un numero più significativo di bambini dai 3 ai 6 anni provenienti da famiglie estremamente povere che vivono alla periferia di Santana.

La moderna struttura che sorge su un terreno donato dal

Municipio, è composta da dieci aule didattiche, un refettorio, una cucina, i bagni, una piccola cappella, vari spazi di gioco e alcuni locali tecnici e amministrativi.

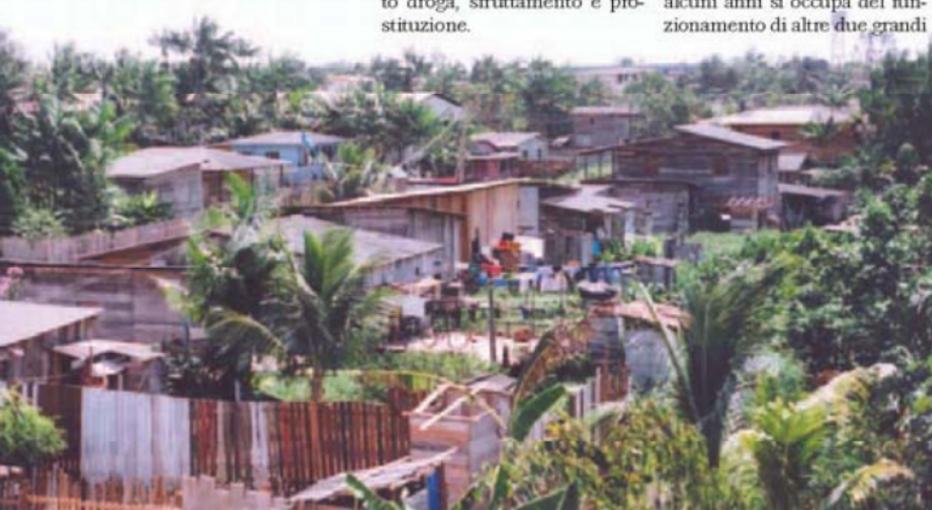
Tutto ciò per l'accoglienza di circa 250 bambini che potranno vivere momenti sereni di

Inaugurata a Santana, alla periferia di Macapà, è un nuovo asilo per accogliere bambini fino a 6 anni provenienti dai quartieri più poveri; primaria necessità per venire incontro alla malnutrizione, all'abbandono e all'analfabetismo.

socializzazione, di gioco e di prealfabetizzazione anziché rimanere sulle strade, luogo principale per incontrare pericoli, malattie, abusi e in seguito droga, sfruttamento e sostituzione.

Studi pedagogici locali mettono in evidenza come la gioventù nutrita, accolta amorevolmente e istruita a cominciare dalla più tenera età, riceve le basi indispensabili per non entrare in quel vortice di occasioni negative che trasformano i bambini in "meninos de rua" con il rischio che poi, aggregandosi in bande organizzate inizino una vita precaria, dissoluta e siano spesso anche vittime di sfruttamenti; in una parola una vita di grande miseria.

Tale nuovo asilo denominato CRÈCHE JOÃO RISATTI per ricordare l'amato Vescovo di Macapà di recente scomparso per un improvviso infarto, è stato progettato e realizzato da professionisti e maestranze locali, come sempre raccomandava Marcello Candia, e verrà gestito da una comunità di laici consacrati che già da alcuni anni si occupa del funzionamento di altre due grandi





Nella pagina precedente: *L'ambiente circostante la nuova crèche di Santana. A lato: Bambini in strada a Santana, fuori ospiti della crèche e il corridoio laterale sul quale si affacciano le finestre delle aule; in basso: L'ingresso della nuova crèche.*

pendenza continua dall'estero.

In pratica i bambini arriveranno alla crèche alle 7,30 del mattino e vi rimarranno fino alle 16,30 del pomeriggio permettendo così alle madri di svolgere qualche precario lavoretto per guadagnare il necessario per vivere.

I bambini faranno una doccia all'arrivo, indosseranno il vestito dell'asilo, faranno la prima colazione, una merenda a metà mattina, il pranzo e la merenda al pomeriggio. Trascorreranno ore di gioco, di prealfabetizzazione, di socializzazione; faranno incontri di cultura generale, di igiene, di alimentazione e vivranno anche alcuni momenti di preghiera. Nel pomeriggio prima di tornare alle loro misere cassette di legno faranno nuovamente una doccia e indosseranno i loro vestiti che nel frattempo saranno stati lavati e stirati.

Tutto ciò serve per creare una mentalità di vita ordinata e curata, una mentalità che dia importanza allo studio come mezzo per avere la possibilità di guadagnare e vivere decorosamente, una mentalità che conduca alla stima di se stessi per affrontare positivamente il

futuro. Tutto ciò automaticamente ricade anche sulle famiglie, per lo più mamme con tanti bambini, che giorno dopo giorno vengono pure loro educate in vari aspetti di vita.

È chiaro che queste famiglie, vivendo in povere baracche di legno spesso senza acqua e senza corrente elettrica, prive delle condizioni primarie per una vita decorosa, faticano a metter in pratica le sollecitazioni che vengono dalla crèche, ma apprezzano, sono riconoscenti e si impegnano per migliorare il loro stile di vita. "Non possiamo risolvere il problema della povertà perché è un problema che devono risolvere i governanti" diceva Marcello Candia. "Possiamo però offrire a questi nostri fratelli più sfortunati di noi un po' di solidarietà, affinché la sera quando andranno a dormire sulle loro amache, nelle loro baracche fatiscenti, possano sentirsi con lo stomaco pieno, con una conoscenza di igiene in più, con un pacchetto di alimenti per il giorno seguente, ma soprattutto con la consapevolezza che qualcuno li ama, si preoccupa di loro ed ha a cuore il loro futuro".

crèche a Macapà realizzate anni fa dalla Fondazione.

La spesa per la realizzazione è stata totalmente a carico della Fondazione mentre quella per il funzionamento (stipendi per professori e ausiliari, spese di alimentazione, materiale didattico ecc.) sarà in parte a carico del Governo e in parte a carico della Fondazione; l'obiettivo è sempre comunque che il Governo e le autorità locali possano nel tempo assumere completamente l'onere finanziario della conduzione, in modo da non perpetuare nel tempo una di-



A Teresina con i ragazzi di strada

Le Suore Orsoline di S. Girolamo in Somasca sono presenti a Teresina, nello stato del Piauí, Nord-Est del Brasile, nei quartieri Real Copaghi e Costarica. Operano nell'ambito educativo, sanitario e pastorale come formatrici e come infermiere. La loro azione missionaria si rivolge all'adolescenza in difficoltà e alla promozione della donna, nello sforzo continuo di responsabilizzare queste persone e renderle capaci di saper autonomamente organizzare e gestire la propria vita.

Le Suore organizzano varie attività e laboratori per arti e mestieri come pure sviluppano negli alunni più grandi e maturi la capacità di insegnare alla gente del quartiere e delle comunità dei villaggi da cui provengono e alle quali alcune faranno ritorno dopo i corsi di studio.

In questi anni, con l'organizzarsi e l'espandersi del quartiere è sorta la necessità di rispondere anche alla domanda di scolarizzazione che diviene sempre più grave ed urgente: offrire ai ragazzi in età scolare la possibilità di essere aiutati negli apprendimenti scolastici e nelle attività extrascolastiche affinché non si lascino andare alla vita di strada.

Si è reso quindi urgente accogliere, istruire, educare, formare attraverso la realizzazione di una struttura, dotata di attrezzature e sussidi adatti per poter dare inizio all'attività del doposcuola, a laboratori di informatica, di ricamo, di uncinetto, di taglio e cucito, a una biblioteca; laboratori di lavorazione e preparazione di medicinali alternativi con l'uso di erbe medicinali locali.

Un progetto ambizioso delle Suore Orsoline di Somasca per strappare i ragazzi dallo sfruttamento e dall'abuso; un destino troppo spesso scontato, una piaga primaria in tutto il Brasile.

questo progetto dato che oltre a dare risposte concrete oggi, offrirà l'opportunità agli studenti abiliati, di rispondere alle loro esigenze di crescita e in futuro poter insegnare quanto imparato.

Le attività accoglieranno ogni giorno 150/200 ragazzi

La realizzazione di quanto esposto è stata possibile anche grazie al contributo inviato alle Suore da parte della Fondazione Candia che ha creduto a



e donne provenienti da famiglie numerose e con gravi difficoltà economiche al limite della sopravvivenza.

Nella foto in alto: Ambiente dal quale provengono le ragazze ospitate; nella pagina al centro: La consegna del diploma a una ragazza promossa; sullo sfondo: Un momento di vita delle adolescenti a Teresina accolte dalle Suore Orsoline di Somasca nel pensionato in città.

Il Paese della speranza

Ogni volta che mio padre ritornava dal Brasile, carico di racconti ed arricchito dalla conoscenza di una nuova realtà, mi ero sempre ripromesso, nonostante non mi consideri un viaggiatore, che avrei dovuto far mia una simile esperienza.

Sarebbe stata sicuramente l'occasione di conoscere nuove culture, nuovi modi di vita, nuovi luoghi e situazioni inaspettate così diverse dalle nostre, in una parola, un nuovo mondo.

"Visitare terre lontane e conversare con genti diverse rende saggi gli uomini" aveva scritto M. de Cervantes all'indomani di uno dei suoi viaggi. Così lo scorso maggio partimmo.

Atterrare a S. Paolo è come atterrare a Londra o Parigi: l'aeroporto è nuovo e pulito, la lunga fila di taxi aspetta ordinata al di fuori, non si percepisce nemmeno il celeberrimo caldo brasiliano.

Si capisce subito tuttavia come il Brasile sia senza dubbio un paese di contrasti, ricco di contraddizioni, in cui si passa da situazioni diametralmente opposte senza incrociare vie di mezzo.

A pochi chilometri dall'immenso aeroporto di S. Paolo infatti, si vedono intere aree di piccole baracche costruite con mattoni di scarsa fattura, legname recuperato e cartoni, così come a pochi minuti di

macchina da una favela di Rio de Janeiro si incontrano, davanti alle straordinarie spiagge, grattacieli e palazzi con pochi eguali al mondo.

Anche andando al Nord si sente quest'enorme disparità quando ci si sposta dalle turistiche località marine (Fortaleza, Recife, S. Luis) all'interno del territorio dove si incontrano situazioni disarmanti ed interi paesi abbandonati a loro stessi.

Le impressioni di viaggio del diciassettenne Martino in Brasile, tra le opere della Fondazione.

Uno di questi è Tumtum, all'interno del Maragnhao dove opera padre Ribamar, frate cappuccino, figura semplice, genuina, più idealista che pragmatico come spesso accade per i brasiliani, ma con una straordinaria forza interiore.

"Finché io sarò qui, i poveri avranno sempre una voce" ci aveva detto nell'andare a visitare anziani abbandonati e malati, una delle piaghe di questo villaggio.

Mentre si entra ed esce dalle piccole baracche, costruite con fango e canne di bambù, quasi un simbolo della precarietà di questa gente, sorge innato il paragone con le nostre com-



dità e le nostre ricchezze, cose che noi diamo per scontate, ma che in realtà sono appannaggio di pochi privilegiati.

"Solo venendo tra questa gente si può valorizzare veramente ciò che noi abbiamo", ci diceva infatti, in maniera inconfutabile il direttore del lebbrosario di Marituba, dove, grazie agli aiuti della Fondazione, sono stati notevoli i miglioramenti. La lebbra infatti, non è più un incubo incombente, ma un triste ricordo, che anche questa terra sta gradualmente sconfiggendo.

Diversi invece sono i problemi di Antonio Gonçalves, altro paese nell'interno del famoso Nord-Est del Brasile, famoso, purtroppo, per la sua povertà.

Qui, alla carenza d'acqua, problema che solo chi vive quotidianamente può comprendere nella sua effettiva gravità, si aggiunge la corruzione politica. Al nostro arrivo si percepisce nell'aria la tensione della lotta politica: aspra, feroce, senza compromessi, viste le prossime elezioni ed i comportamenti tirannici dell'attuale sindaco.

Si spera in un cambiamento,

come lo spera tutto il Brasile, che un anno fa ha affidato il governo nazionale al presidente Lula, uomo del popolo, difensore dei lavoratori. La sua vittoria testimonia l'inizio di un cammino di maturità politica che il popolo brasiliano sta compiendo: in alcuni luoghi è già a buon punto, in altri, come ad A. Gonçalves dove prima delle elezioni si possono incontrare scene di ricatti e truffe, la strada è ancora lunga.

Certo non sarà facile far risorgere un paese come il Brasile che per le sue dimensioni assomiglia più ad un continente che ad uno stato, tuttavia il paese presenta innumerevoli capacità, ricchezze e risorse naturali ed il popolo, con l'elezione di Lula, sembra aver voluto fare una virata.

"Con penenza" ci risponde un tassista di Recife alla domanda se il nuovo governo potrà migliorare il Brasile: la gente è con lui anche se, da quel che ci riferiscono, la sua popolarità è un poco calata.

Tuttavia, è l'incontro con Olinto, missionario camilliano, operante nella favela del Borel, nella zona alta di Rio de Janeiro, a chiarirci il quadro della situazione brasiliana.

Mentre ci accompagna per le strade di Rio, dopo averci raccontato, con grande soddisfazione, degli innumerevoli progressi effettuati in favela ("Ormai siamo un *bairro*, un vero e proprio quartiere più che una favela"), ci rende partecipi della sua preoccupazione nei confronti della *Igreja Universal*: "Una vera e propria setta, che, purtroppo, sta riuscendo ad attirare a sé un incredibile numero di seguaci", e dei suoi pensieri riguardo

alla politica del paese: "C'era un eccesso di aspettative intorno a Lula; si pensava che il giorno dopo le elezioni il Brasile sarebbe cambiato" - ci spiega con grande saggezza -, "ma nessuno può fare miracoli. Ha bisogno di tempo, anche se si vede che la sua politica ha un indirizzo sociale". Solo il tempo, dunque, ci dirà se il suo lavoro sarà stato utile, ma sperare non è vietato a nessuno.

Le opere di Marcello Candia e dei suoi successori, dunque, contribuiscono a diffondere la speranza, anche se è innegabile che la vera forza della Fondazione sia riposta nella dedizione e volontà dei missionari che operano sul luogo, a cui vengono inviati gli aiuti necessari per svolgere progetti ed opere a favore dei poveri, degli ammalati e degli emarginati.

Ad esempio, a Macapá, sulla foce del Rio delle Amazzoni, il luogo dove si sente tuttora fortemente presente la figura di Marcello, si visitano situazioni difficilissime, di grande impatto emotivo, ma è proprio qui che si distinguono le figure dei missionari.

"Siamo fortunati di stare tra i poveri", ci dice Padre Luigi, "infatti i poveri e gli abbandonati sono come Gesù in persona", e poco dopo ci ribadisce suor Irmina: "La gente mi chiede come io faccia ad essere felice.

Ma come potrei non esserlo, dal momento che quando assisto un malato, so che sto assistendo Gesù".

Traspaiono la fede e la grande religiosità da queste affermazioni, caratteristiche presenti nel sangue dei missionari brasiliani. E la stessa fede, qualche giorno prima, aveva permesso a Padre Aires di dire: "Siamo tutti nelle mani del Signore". E probabilmente è vero, mi sono detto, ma con una differenza: noi, cittadini del primo mondo, abbiamo per quasi tutte le situazioni le "spalle coperte", come amava ripetere Marcello, loro, cittadini brasiliani, sono privi di tutto.

Ma non della speranza, la vera forza di questo paese.

Martino



Tra il popolo di Antonio Gonçalves

Un grande desiderio si è avverato! ... Grazie alla disponibilità delle Suore Missionarie dell'Immacolata che mi hanno gentilmente ospitato nella loro casa, ho avuto l'opportunità di poter trascorrere il mese di agosto ad Antonio Gonçalves dove ho vissuto a stretto contatto con gli abitanti, ho conosciuto le opere realizzate dalla Fondazione Marcello Candia e il lavoro che sta portando avanti da parecchi anni.

Il trascorrere un periodo in una missione era un desiderio che coltivavo da molto tempo e quest'estate, terminata la maturità, avendo la possibilità di scegliere un regalo offerto dai miei genitori, ho chiesto di donarmi un viaggio in Brasile e ho quindi realizzato questo sogno. È stata un'esperienza stupenda e ho conosciuto delle persone meravigliose che mi hanno da subito accolto con molto calore, affetto e simpatia.

La prima settimana, insieme a Suor Graziella e a Padre Mario, ho visitato molte delle comunità rurali che fanno parte del municipio e della parrocchia di Antonio Gonçalves, ma che si trovano distanti dalla città e sono collegate ad essa solo da strade sterrate piene di buche. Gli abitanti di queste comunità ci hanno accolto nelle loro

case con ospitalità e ci hanno raccontato delle fatiche che compiono ogni giorno, dei sacrifici che fanno e della forza e dell'energia con cui affrontano ogni sfida che la vita presenta loro. Ho conosciuto un popolo che ogni giorno pianta semi di libertà, di uguaglianza e di fraternità e che alla sera spesso raccoglie solo miseri frutti di sofferenza, emarginazione e difficoltà.

La seconda settimana l'ho trascorsa al "Recanto", testualmente luogo di pace (cantuc-

«Ho conosciuto un popolo che ogni giorno pianta semi di libertà, di uguaglianza e di fraternità e che alla sera raccoglie solo miseri frutti di sofferenza, emarginazione e difficoltà: l'esperienza di

Camilla, giovane universitaria di Milano, fra gli abitanti di uno degli insediamenti più poveri del Brasile.

cio): un posto tranquillo e rilassante dove, con l'aiuto di Suor Margarita, Suor Doralina e di tutte le donne che con entusiasmo ed impegno lavorano in questo luogo, ho imparato a fare sciroppi per la tosse, caramelle per la gola, compresse contro i vermi, usando solo piante locali ed elementi naturali.



Tale attività, denominata medicina alternativa, viene sviluppata per offrire farmaci a prezzi molto economici al popolo povero e per insegnare loro come poterli realizzare con attrezzature rudimentali anche in famiglia. Inoltre ho potuto osservare e sperimentare anche su di me cure alternative come la bioenergia o l'agopuntura, utili per guarire vari tipi di disturbi.

La terza settimana ho avuto la grande fortuna di poter vivere nella Scuola Famiglia Agricola seguendo le lezioni, mangiando e dormendo con i primi 42 ragazzi che frequentano il 1° anno di questa meravigliosa scuola che insegna loro non solo a sfruttare al meglio le risorse della loro terra semiarida per trarre da questo una rendita per una vita dignitosa, ma li educa a vivere insieme aiutandosi l'un l'altro e rispettandosi vicendevolmente. Tale scuola è un progetto mirato che la

Nella foto in alto: Camilla con un bambino ospite dell'asilo di Antonio Gonçalves.

Fondazione Candia ha deciso di finanziare e che accoglierà a pieno ritmo 160-200 ragazzi per tentare di evitare che, raggiunti i 13-14 anni, questi giovani abbandonino le loro terre per rincorrere il mito delle grandi città; lì infatti li attende miseria, disadattamento e emarginazione che necessariamente li invidia a formare le terribili realtà delle favelas e ad essere i conosciutissimi "meninos de rua".

È stata un'esperienza molto utile e arricchente per me perché ho conosciuto ragazzi indimenticabili con tanta voglia di imparare, di conoscere tutto della mia vita e della mia cultura europea, ma anche di raccontarmi della loro realtà in un confronto continuo, col desiderio di crescere e di aprirsi all'altro. Ho conosciuto dei ragazzi pieni di allegria, di voglia di vivere, che faticano e devono lottare per ottenere qualsiasi cosa ma che sono subito pronti a donarti un sorriso, a volerti bene e ad ascoltarti. È stato molto significativo per me capire quanto



per loro sia bello ed importante studiare e vedere quanto rispetto e ammirazione provano per i loro professori nei quali colgono la speranza del futuro.

La quarta settimana sono stata alla Crèche Lar de Infancia (asilo da 3 ai 6 anni). Ho giocato, riso, scherzato con tantissimi bimbi stupendi, dolci e intelligenti. Ho potuto apprezzare quanto loro amino e si divertano all'asilo e ho osservato il lavoro delle maestre che, con passione e impegno, educano e coccolano questi bambini.

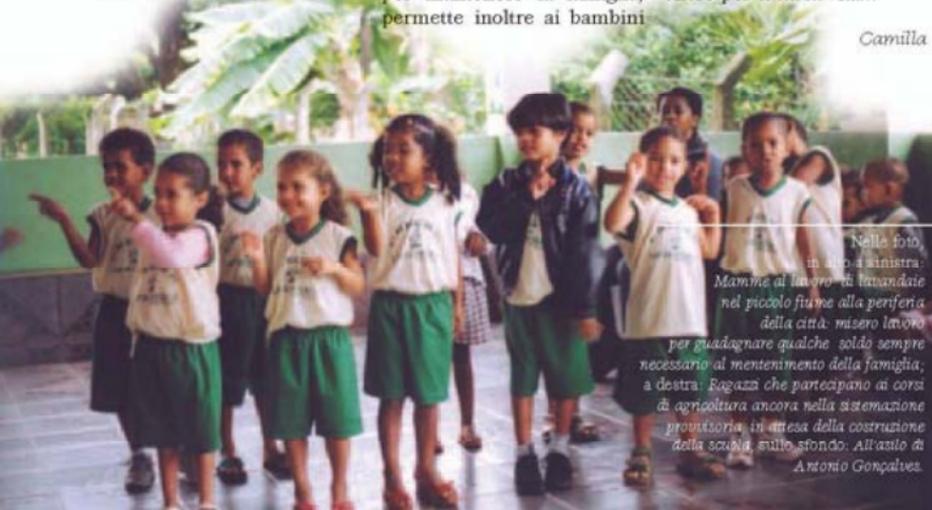
Anche questa realizzazione della Fondazione Candia è una realtà importantissima dato che permette alle madri di svolgere qualche lavoro saltuario per riuscire a mettere insieme qualche soldo per mantenere la famiglia; permette inoltre ai bambini

di ricevere le prime nozioni culturali

e soprattutto l'alimentazione indispensabile in questo primo periodo di vita. Pensate, vengono alimentati ben 4 volte al giorno: prima colazione, merendina, pranzo e merenda pomeridiana prima di andare a casa.

È stata davvero un'esperienza indimenticabile che mi ha insegnato tantissimo ed ora il mio grande desiderio è di sapere far tesoro di tutto quello che ho visto e imparato e riuscire a trasmetterlo anche solo una minuscola parte a tutti i miei amici di qui. Grazie Brasile e grazie ad ogni singola persona che ho avuto la fortuna di conoscere. Non vi dimenticherò per tutta la vita!!!

Camilla



Nelle foto, in alto a sinistra: Mamme al lavoro di lavandare nel piccolo fiume alla periferia della città; misero lavoro per guadagnare qualche soldo sempre necessario al mantenimento della famiglia; a destra: Ragazze che partecipano ai corsi di agricoltura ancora nella sistemazione provvisoria, in attesa della costruzione della scuola, sullo sfondo: All'asilo di Antonio Gonçalves.

Con i ragazzi della scuola agricola

Sono passate alcune settimane dall'esperienza di volontariato a Santana e mi trovo a riflettere su quanto vissuto in Brasile, con i ragazzi dell'Istituto agrario Bonsignori, a Ramadello in provincia di Brescia, con Padre Igor, Fausto, e i ragazzi li ospitati.

Nelle mie riflessioni pesa molto la mia vita di insegnante ed educatore, da ormai 20 anni.

Voglio riflettere su questo rapporto tra volontariato e scuola, vista la natura particolare di

questo gruppo di ragazzi, tutti provenienti da un Istituto

Venti giovani della provincia di Brescia, accompagnati da Padre Igor, al lavoro in Brasile. Un cammino per realizzare un gemellaggio tra la scuola professionale agricola di Ramadello e la scuola agricola di Santana a 30 Km. da Macapá

Scolastico, con un loro animato-

re, educatore, sacerdote.

Penso che il significato dell'esperienza per i ragazzi del Bonsignori, splendidi nella loro dedizione ed umanità, sia stata enorme dal punto di vista dei valori vissuti, del bagaglio interiore acquisito. Un'esperienza sociale, umana, cristiana, che sicuramente li accompagnerà per tutta la vita.

Sogno perciò che in tutte le "nostre" scuole cattoliche, di qualunque Congregazione, entri la "missionarietà" come

Una scuola nel nome di Marcello

A Ponte Zanano (Brescia) la scuola primaria comunale è stata intitolata a Marcello Candia per ricordare nel tempo ai suoi allievi e alla sua popolazione un uomo del nostro tempo; giungendo esempio di solidarietà umana e cristiana.

Sabato 5 giugno siamo stati invitati ad una bella festa presso la Scuola elementare di Ponte Zanano, paese della Val Trompia in provincia di Brescia.

Alla presenza delle autorità del Paese, di tutti gli insegnanti, degli alunni e dei genitori si è svolta la cerimonia di intestazione della scuola a Marcello Candia.

Tutti eravamo emozionati quando è stata scoperta la grande scritta: "Scuola Primaria Marcello Candia".

Il parroco del Paese Don Giuseppe dopo la benedizione ha ricordato l'importanza di questo evento: "Il nome di Marcello Candia che da oggi è presente sulla facciata della nostra scuola è e sarà per sempre una testimonianza concreta e duratura della sua vita esemplare per tutti noi e per quanti verranno dopo di noi. Auspichiamo inoltre che questo legame possa essere da stimolo per un impegno concreto da parte dei nostri giovani". La manifestazione, assai gioiosa ha concluso una serie di iniziative molto interessanti.

È stato organizzato un primo incontro con gli alunni accompagnati dai rispettivi insegnanti che hanno voluto approfondire la conoscenza di Marcello, e dalle numerose domande che sono seguite alle presentazioni si è constata-

to come la figura di questo nostro contemporaneo abbia fortemente sollecitato l'interesse degli alunni.

In una serata successiva c'è stato l'incontro con le autorità del Paese e con i genitori.

In tale occasione abbiamo potuto constatare che pochissimi avevano sentito parlare di Marcello Candia; nel contempo è stato confortante osservare il grande interesse e la partecipazione all'ascolto della storia di questo laico ricco che ha saputo applicare fino in fondo il Vangelo, diventando povero per servire gli umili e i diseredati.

Nell'ambito della scuola è stata allestita inoltre una bella mostra frutto del lavoro prezioso ed importante degli insegnanti e degli alunni della scuola, felici di partecipare ad una iniziativa che permetteva di far conoscere Marcello Candia e la sua Fondazione. Le motivazioni che hanno spinto i responsabili a scegliere la figura di Marcello sono apprezzabili.

"Non volevamo", ci dice una maestra, "dedicare la scuola ai soliti eroi del Risorgimento e della cultura, ma eravamo intenzionati a trovare un personaggio moderno, nostro contemporaneo, che si fosse distinto per la sua carità e per il suo amore verso il prossimo più



sfortunato. Non è stato difficile, tra i vari personaggi presi in esame, soffermarsi sulla figura di Marcello, la cui storia convince tutti che era la scelta giusta".

Questa importante iniziativa ha dato la possibilità a molti giovani di conoscere ed apprezzare un personaggio così edificante e soprattutto così diverso dai modelli non certamente positivi proposti dalla società moderna ed in particolare dai media.

Sarebbe auspicabile che si prendessero delle iniziative per sviluppare questi progetti anche in futuro.

Da parte nostra ringraziamo gli amici di Ponte Zanano, certi che il legame che si è creato diverrà sempre più stretto nel nome di Marcello.

Nella foto della pagina accanto: Ragazzi al lavoro alla Scuola Agricola

pratica quotidiana, istituzionalizzata, vissuta, agita. Pensate a cosa potremmo fare se in tutte le nostre scuole avvenisse un gemellaggio con una scuola del terzo mondo?

Saremmo di nuovo nel solco tracciato dai Padri fondatori di nuovo con i poveri, ora che le nostre scuole non conoscono più utenti bisognosi dal punto di vista materiale, ma giovani a cui stimolare il senso della sobrietà e della solidarietà. Potremmo seminare facendo vivere il seme della carità.

Ma voglio tornare al significato del volontariato per un ragazzo del 2000, che vive normalmente immerso nel consumismo opulento delle nostre città, come tutti noi, del resto.

Per un mese si è sperimentata la gratuità nel lavoro e nelle relazioni, si è imparato a vivere insieme, rinunciando al proprio egoismo per il bene del gruppo. Si è sperimentato il dramma della povertà materiale, ma anche la povertà di valori, la rassegnazione, a volte l'insolenza di chi non ha ricevuto un'educazione piena d'amore, come sarebbe diritto di ogni bambino.

E poi le riunioni serali, dove al termine di ogni giornata si faceva il punto della situazione circa lo stato dei lavori, ma si discuteva e rifletteva anche sulle emozioni vissute: i ragazzi, con noi, hanno ragionato sulla miseria, sul senso della vita, sul senso di essere suora o sacerdote dedicati completamente agli altri, sull'esistenza di Dio in mezzo agli handicappati più gravi incontrati alla Casa De Ospitalidade, del significato di una missione apparentemente senza speranze. I ragazzi hanno parlato di vita, di amore, di politica, di Dio, ma credo che tutto abbia avuto più senso, perché fatto lì, sulle rive del Rio delle Amazzoni, alla periferia di Macapà. E sono convinto, che il fermento continuerà nella loro vita di giovani, di adulti, di padri e madri futuri, nel lavoro, nella famiglia, nello sport, nella politica, nella società, in altro e rinnovato volontariato.

Per concludere permettetemi di dire anche una cosa sul significato che l'esperienza ha avuto per me. Per me è stato vedere Dio, nel senso che più mi piace; è stato compiere un gesto politico, nel senso più alto del termine; è stato fare un gesto di pace, come esporre mille bandiere in un colpo solo.

Grazie Igor, grazie Fausto, grazie "ragazzi di Ramadello", ... e di Santana. Spero che questo sia solo l'inizio di un cammino.

Beppe Marelli

Nella foto:
Anche i più piccoli della scuola hanno il loro impegno quotidiano



Padre Igor

A lato:
Produzione di piantine all'azienda agricola della scuola

Grazie Macapà

Per i ragazzi dell'Istituto agrario "Bonsignori", un grande Istituto in provincia di Brescia, la città di Macapà è ormai considerata familiare!

Da alcuni anni infatti ogni raccolta di fondi, la grande lotteria annuale, ogni rinuncia e tutte le più svariate iniziative sono finalizzate ad aiutare la Fondazione Candia a sostenere la scuola agricola sull'Equatore alla periferia di Macapà, chiamata più comunemente solo con la parola "Granja". Sì, "Macapà" è la parola d'ordine che apre anche i cuori meno sensibili, che porta tutti gli anni una ventina di neodiplomati a vivere un mese di volontariato sulle rive del Rio delle Amazzoni, che concentra ogni sforzo e fa nascere idee strane, ma interessanti (non da ultima il suonare la chitarra per le piazze di Brescia raccogliendo le offerte col cappello).

Ci verrebbe da pensare che siamo bravi, che i ragazzi di Macapà ci debbano ringraziare, ma... siamo noi a dir grazie a loro!

Li ringraziamo di cuore perché è nata una bella collaborazione tra il Movimento Giovane Piemontino e gli Ex Alunni che da ormai quattro anni si recano a Macapà per un mese di volontariato.

Grazie ai ragazzi di Macapà ci siamo svegliati e accorti delle necessità di questi nostri fratelli, ci siamo resi conto che possiamo far molto per loro, che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, che aiutare loro rende amici e felici noi.

Grazie ai ragazzi di Macapà l'Istituto Bonsignori è diventato una fucina di idee ed un laboratorio attivissimo: si stringono legami con associazioni unanitarie per pensare a tirocini universitari per laureandi in agraria, è in arrivo il sito web e ... si sogna, si sogna che fra i volontari qualcuno decida di regalare ai ragazzi della scuola agricola qualche anno della propria vita!

Grazie ragazzi di Macapà, perché ci aiutate a tenere vivi i nostri sogni, perché non permettete che ci adagiamo, perché ci spronate ad essere sempre più una grande famiglia.

La povertà e la fame davanti al Consiglio dell'ONU



Se la guerra in Iraq e la questione della riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite hanno dominato il dibattito dell'Assemblea generale dell'Onu, grande spazio è stato dato anche al tema della povertà e della fame. Il tema è stato al centro di due riunioni che hanno immediatamente preceduto l'apertura dell'Assemblea generale: un incontro di presentazione del Rapporto elaborato dalla Commissione mondiale sulle dimensioni sociali della globalizzazione, promosso dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, e un vertice della cosiddetta Alleanza contro la Fame, un gruppo di lavoro creato per iniziativa del presidente brasiliano Lula nel quadro della sua proposta di una crociata mondiale contro la fame. Illustrando l'iniziativa, il teologo della Liberazione Frei Betto, primo consigliere del presidente brasiliano, ha affermato che l'obiettivo di Lula è "evitare all'estero, come lo ha evitato in Brasile, che si pretenda di combattere la fame solo con la distribuzione di alimenti. Se un Paese ricco invia tonnellate di cibo alle regioni più povere del mondo, inverte in quattro errori: giustifica i suoi sussidi agricoli, distrugge le colture locali, aumenta la dipendenza dei beneficiari, favorisce i politici corrotti che distribuiranno le donazioni". La proposta di Lula è invece quella di mobilitare

risorse mondiali ("delle quali - precisa Frei Betto - il Brasile non sarà beneficiario per non destare sospetti di promuovere la propria causa") per finanziare progetti di sviluppo sostenibile nelle regioni più povere.

Il gruppo di lavoro denominato "Alleanza contro la Fame" organizzato da Lula, Presidente del Brasile, assieme ai Presidenti Chirac, Lopes, Zapatero e Kofi Annan, ha presentato ipotesi concrete per trovare i modi più efficaci per debellare la povertà e la fame.

Composto, oltre che dal presidente del Brasile, dal francese Jacques Chirac, dal cileno Ricardo Lagos, dallo spagnolo José Luis Zapatero e da Kofi Annan, il gruppo di lavoro si propone di trovare le risorse per centrare entro il 2015 gli Obiettivi del Millennio fissati nel Vertice del 2000 delle Nazioni Unite: sradicare la povertà e la fame, garantire l'istruzione primaria a tutti i bambini e le bambine, promuovere l'uguaglianza di genere e combattere le discriminazioni, ridurre di due terzi la mortalità infantile, migliorare la salute riproduttiva, ridurre della metà la diffusione di malattie come l'Aids e la malaria, assicurare la sostenibilità ambientale e sviluppare una partnership globale a favore dello sviluppo.

Il 20 settembre, davanti a una cinquantina di capi di Stato, Chirac

ha presentato, a nome del gruppo di lavoro, i risultati di un rapporto in cui si propone l'istituzione di quattro possibili tasse internazionali: una sulle transazioni finanziarie, una sul trasporto aereo e marittimo, una sui profitti delle multinazionali e una sulla vendita di armi. Una proposta che ha raccolto gli applausi di molti ma anche lo scetticismo di alcuni. Grande la soddisfazione espressa da Attac Italia: "nell'epoca della finanza selvaggia e del libero scambio delle merci dove si tende a diminuire le tasse indebolendo lo stato sociale, una proposta controcorrente di fiscalizzazione internazionale di tipo Tobin nel quadro delle Nazioni Unite, anche se non viene fatta in un'ottica di lotta alle speculazioni finanziarie" (...), rappresenta un primo passo per finanziare lo sviluppo e ridurre drasticamente la fame nel mondo". Importante, secondo Attac, anche la proposta "di tassare i profitti reali delle società transnazionali le quali, per il semplice fatto di essere presenti in molti Paesi, riescono a non pagare le tasse sui loro profitti in nessun Paese o in generale solo là dove questi sono tassati di meno, quando non utilizzano direttamente i paradisi fiscali". Scettico invece il sociologo brasiliano Francisco Maria Cavalcante de Oliveira, il quale ricorda che "l'Onu chiese 20 anni fa che i Paesi destinassero una percentuale del Pil per programmi di aiuto allo sviluppo e di lotta alla povertà. Con che risultato? Nessuno". Sarebbe dargli ragione la segretaria all'Agricoltura del governo Bush, Ann Veneman, secondo la quale l'applicazione delle proposte presentate dal gruppo di lavoro "è impossibile".

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia.

Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica. Ancora vivente Marcello gli interventi si erano già estesi oltre i confini dell'Amazzonia; la favela do Borel a Rio de Janeiro e la comunità nelle favelas di Belo Horizonte ne sono un

esempio.

Oggi altre iniziative, richieste dalla difficile situazione, vengono promosse dalla Fondazione in varie località del Brasile senza distinzione di regione. I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la Lettera agli amici di Marcello Candia, dà informazioni in merito alle sue diverse attività ed annualmente pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e spesso i Consiglieri là si recano per il controllo



lo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari, può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti relativi sono, in forza di legge, esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche la Fondazione Dottor Marcello Candia - ONLUS possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui all'art. 13 bis del D.P.R. n. 917 del 22.12.1986, come modificato dall'art. 13 del D.L.vo n. 460/97.

In particolare, le persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda un ammontare pari al 19% delle erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore ai 2.065,00 Euro, a favore delle ONLUS, mentre le aziende e gli imprenditori commerciali possono dedurre dal reddito d'impresa le erogazioni liberali in denaro, a favore delle ONLUS, per un importo non superiore a 2.065,00 Euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

Fondazione
Dr. Marcello Candia ONLUS - Milano
Via Colletta, 21 - 20135 Milano
Tel. 02.546.37.89
c/c Bancario:
000000035475
presso il Credito Artigiano
ABI 03512 - CAB 01601 CIN Z
c/c Postale: 30305205 intest. a:
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS
Fondazione
Dr. Marcello Candia Lugano
Via Piotta, 5 - 6901 Lugano
c/c Studio Bolla Bonzanigo
c/c Postale:
89-9679-4 (Poste Svizzere)
c/c bancario: QS-785603 UBS

Nello spirito di *Marcello Candia*

Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e va a vivere



tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana. Costruisce a Macapá un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni successivi si dedica ad altre

opere in Brasile e sostiene anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua longimiranza, prima della scomparsa ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, con il compito di continuare la sua azione.



Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus

